9MQ

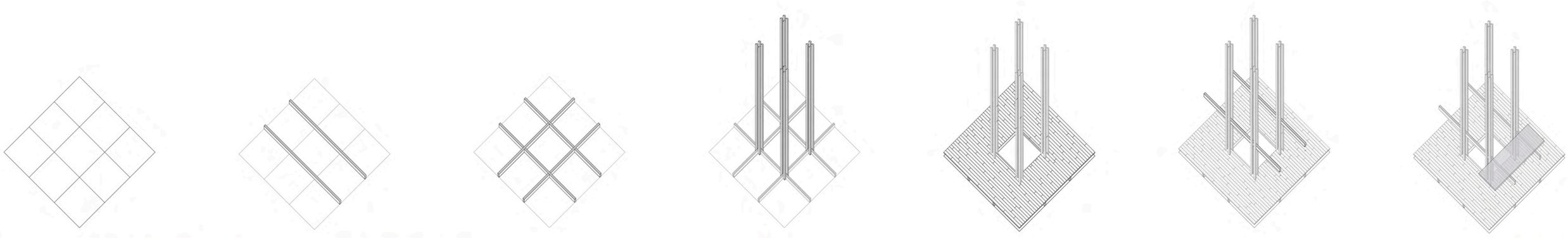
Non si può essere infelice quando si ha questo: l'odore del mare, la sabbia sotto le dita, l'aria, il vento.
(Irène Némirovsky)

Mazara del Vallo, "balcone del Mediterraneo", è una città che abbraccia un vasto territorio agricolo, e con una ricca attività peschereccia: queste sua caratteristica ci ha guidato nella realizzazione del nostro shelter temporaneo.

Essendo una città con una forte **tradizione navale**, abbiamo pensato di dare una seconda vita ai materiali nautici in una veste più architettonica. Il **legno** è utilizzato come elemento strutturale; i **tessuti**, che ricordano le vele, come componenti per le chiusure e la copertura; le **corde** come elementi di arredo e di supporto: il risultato è una struttura a "albero", semplice ma originale, dove assi di legno di uguale misura vengono incastrate tra di loro e tenute ferme tramite corde, con un vuoto centrale di connessione ai vari posti letto. Il cuore del nostro shelter resta sempre simile, ma la sua conformazione interna è il fattore che porta flessibilità alla struttura: le possibilità per dormire sono molteplici poiché il modulo letto è staccato e autonomo dallo scheletro portante. Ogni singolo shelter può ospitare fino ad un massimo di otto persone, le quali autonomamente possono scegliere dove dormire. Per questo concorso vi presentiamo l'opzione che a noi risulta essere la migliore, il giusto connubio tra zona notte e zona giorno, tra privato e pubblico; quattro letti ai piani superiori e uno spazio di socialità e convivialità al piano terra, per portare la condivisione a gesti fatti di parole, sguardi e sorrisi.

Seguendo la **filosofia del riuso**, i materiali utilizzati sono quelli di scarto della produzione navale o quelli provenienti dalla dismessa di vecchie navi: si viene subito a formare un progetto a km0, senza spreco di materiali nuovi ma utilizzando quelli vecchi, che al suo interno possiedono già un cuore mazarese e raccontano una storia. Per muoversi all'interno della cava, il nostro shelter viene alaggiato su di un carrello, proprio come succede alle navi. La soluzione proposta è un modulo abitativo temporaneo adattabile e autonomo, facilmente montabile e smontabile, ma soprattutto flessibile negli spazi e nelle funzioni.

Ampliando lo sguardo all'interno della cava, ci siamo immaginati altre 19 strutture come la nostra a completare lo spazio: la loro disposizione una vicina all'altra rende la cava una piccola **Casbah** di per sé, ricordando l'impianto urbanistico della città di Mazara: il casino e caos che ne potrebbe nascere è tutto tranquillamente regolato dall'utilizzo di un linguaggio formale elementare. Il risultato è uno **scambio diretto** tra la realtà urbana e quella della cava, un continuum di Mazara all'interno di Mazara stessa. Studiando la struttura della Casbah abbiamo scelto due letture – democrazia e patio – come temi centrali per la progettazione: per democrazia intendiamo la volontà di non imporre una gerarchia tra le varie parti, ma è proprio il libero arbitrio delle persone a scegliere dove disporre il proprio letto e dunque a dare flessibilità, autonomia e carattere a tutte le strutture. Il patio è invece la declinazione di quello spazio di risulta, un vuoto che risalta in contrasto con il pieno del costruito e partecipa come elemento cardine alla definizione degli spazi, senza assumere un ruolo marginale.



ISTRUZIONI D'USO

Per prima cosa trova una vecchia barca o degli scarti dalla produzione navale.

Ricavane legno, tessuti e corde per iniziare a costruire il tuo shelter personale.

Poggia quattro travi di legno da 7x14x300 (cm)

Ai punti di incontro unisci 4 pilastri di legno per nodo. Misura dei pilastri 7x7x350 (cm)

Assembla la copertura nello stesso modo con il quale hai assemblato l'attacco a terra, facendo incastare i punti di incontro con lo spazio lasciato libero dai pilastri.

Ricopri la copertura con teli presi da vecchie vele.

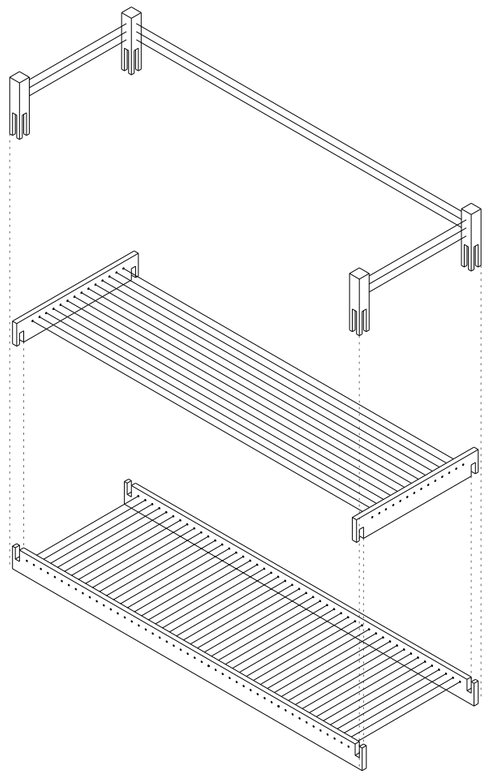
Con la stessa logica chiudi i 4 prospetti, curandoti di lasciare almeno 50 cm tra il pavimento e la fine del tessuto, al fine di far circolare meglio l'aria.

Incastra delle travi da 7x7x300 (cm) all'interno dei pilastri a seconda della necessità di letti.

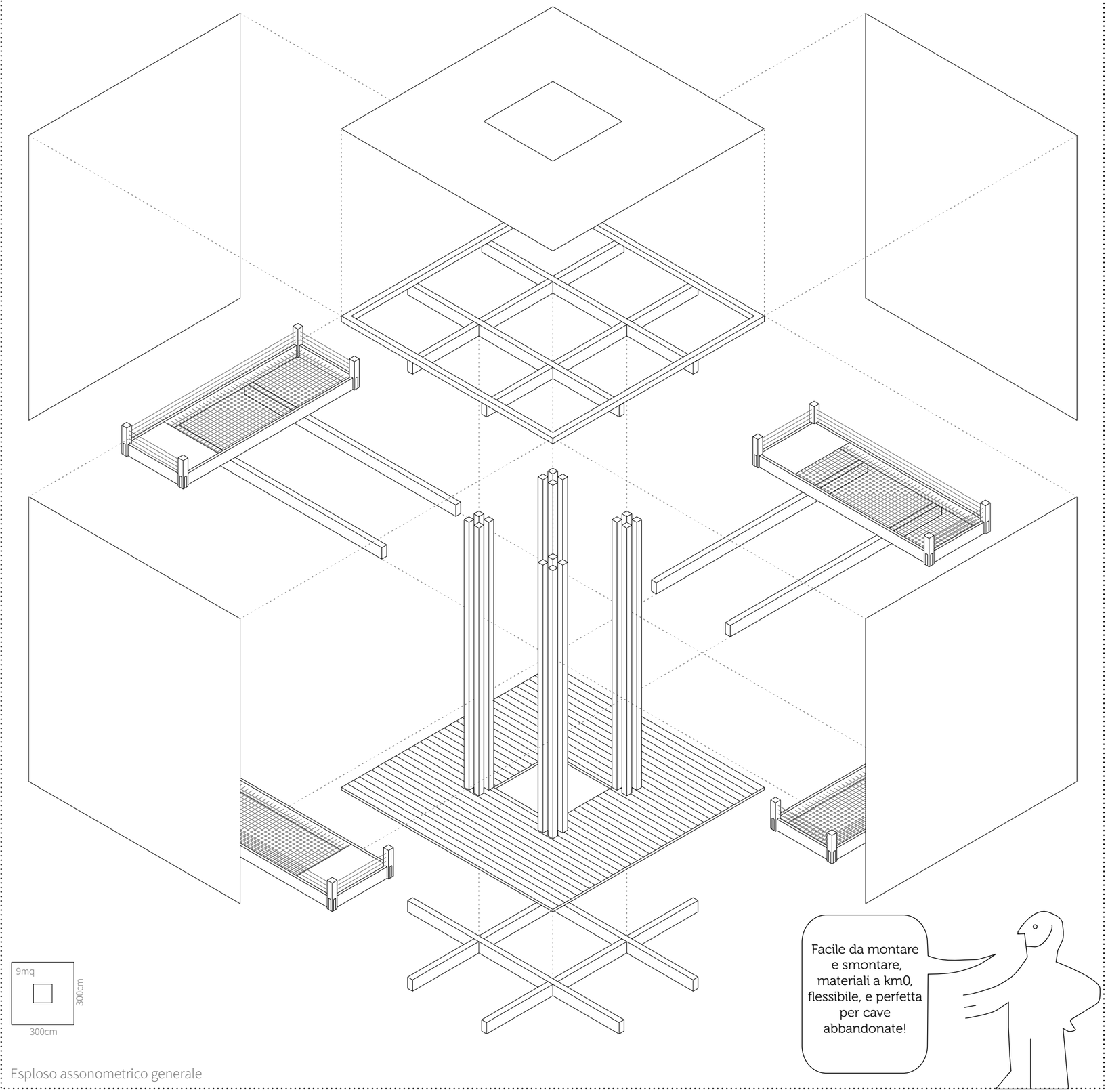
Con delle vecchie corde nautiche salda i giunti.

I tuoi letti sono ora pronti per essere poggiati sulla struttura.

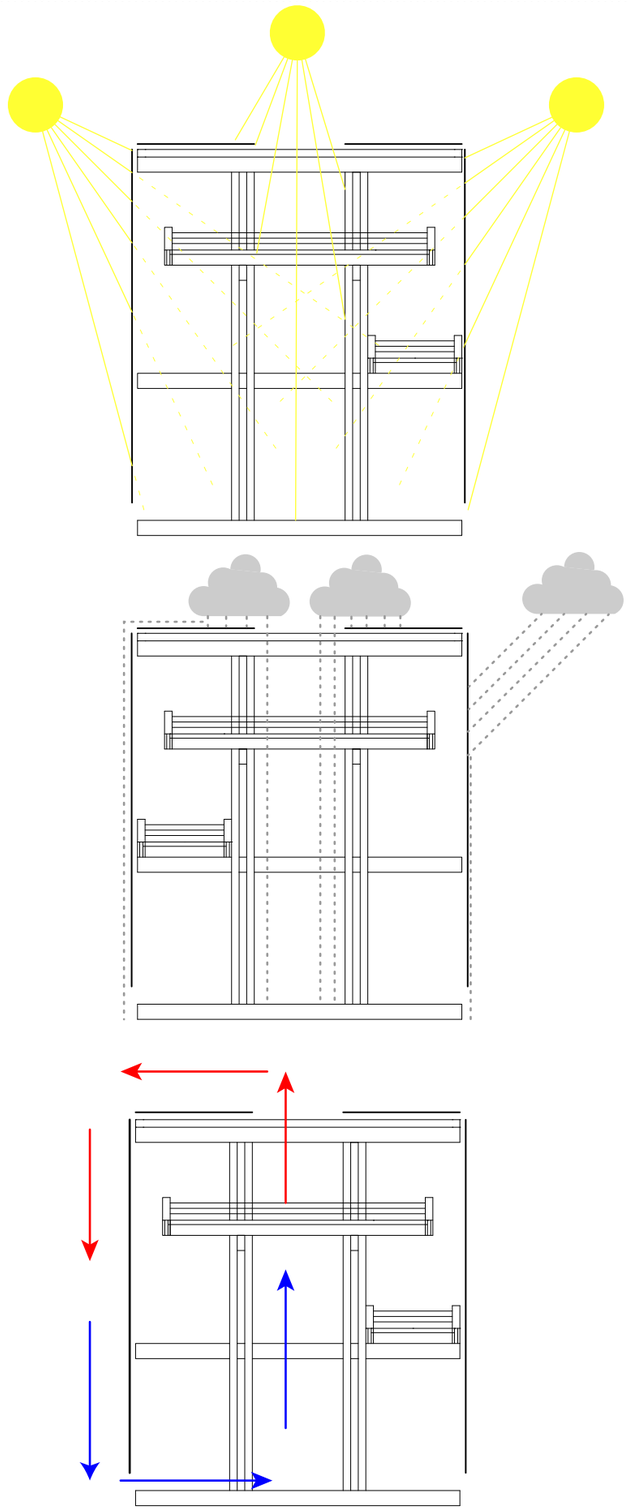
Divertiti a spostare i letti e a condividere la giornata con i tuoi amici



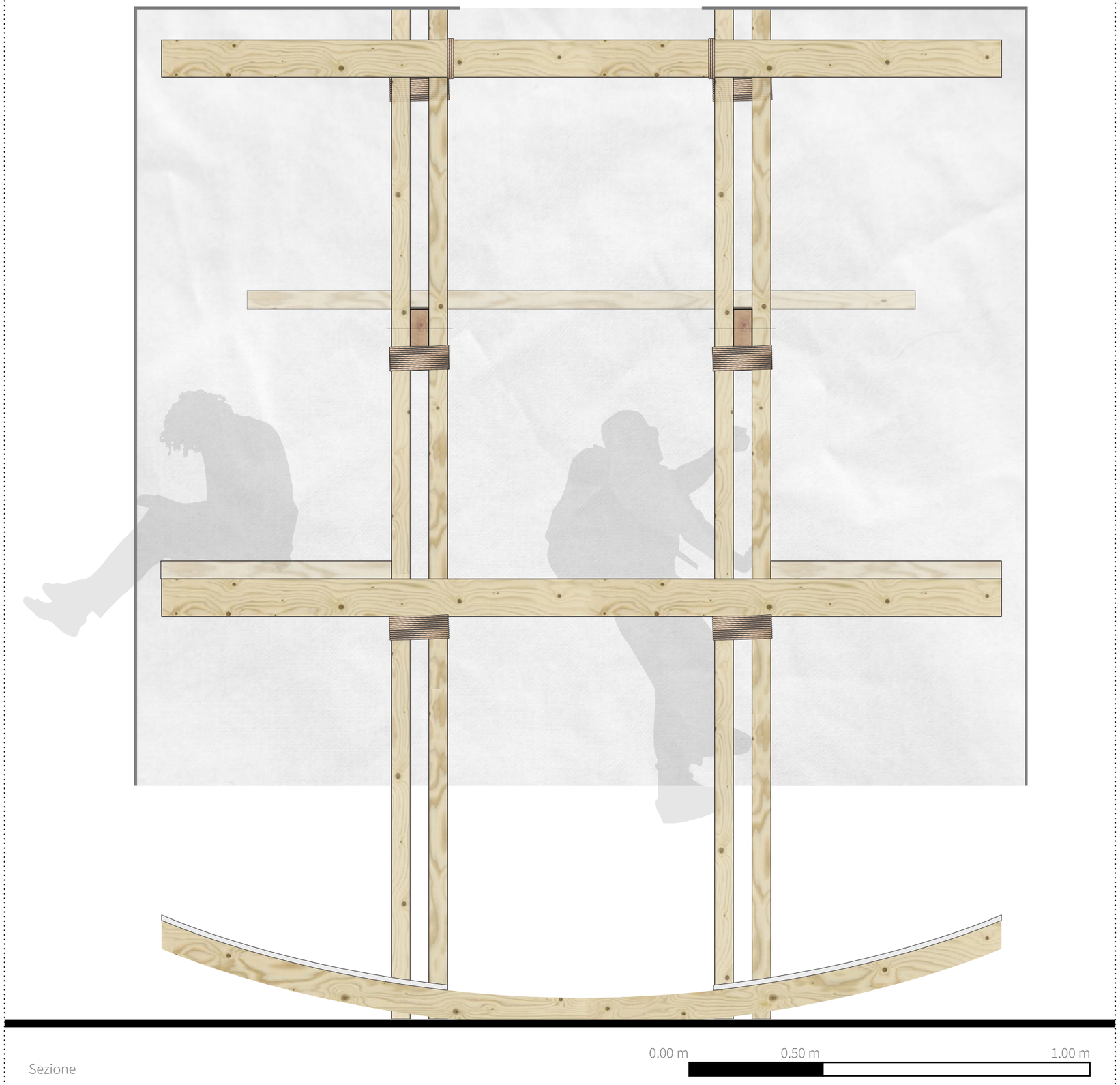
Esploso assonometrico letto



Esploso assonometrico generale



Diagrammi relativi comfort : illuminazione, riparazione e riciclo aria



Sezione

Giuria

Non si può essere infelice quando si ha questo: l'odore del mare, la sabbia sotto le dita, l'aria, il vento.
(Irène Némirovsky)

Mazara del Vallo, "balcone del Mediterraneo", è una città che abbraccia un vasto territorio agricolo, e con una ricca attività peschereccia: queste sua caratteristica ci ha guidato nella realizzazione del nostro shelter temporaneo.

Essendo una città con una forte **tradizione navale**, abbiamo pensato di dare una seconda vita ai materiali nautici in una veste più architettonica. Il **legno** è utilizzato come elemento strutturale; i **tessuti**, che ricordano le vele, come componenti per le chiusure e la copertura; le **corde** come elementi di arredo e di supporto: il risultato è una struttura a "albero", semplice ma originale, dove assi di legno di uguale misura vengono incastrate tra di loro e tenute ferme tramite corde, con un vuoto centrale di connessione ai vari posti letto. Il cuore del nostro shelter resta sempre simile, ma la sua conformazione interna è il fattore che porta flessibilità alla struttura: le possibilità per dormire sono molteplici poiché il modulo letto è staccato e autonomo dallo scheletro portante. Ogni singolo shelter può ospitare fino ad un massimo di otto persone, le quali autonomamente possono scegliere dove dormire. Per questo concorso vi presentiamo l'opzione che a noi risulta essere la migliore, il giusto connubio tra zona notte e zona giorno, tra privato e pubblico; quattro letti ai piani superiori e uno spazio di socialità e convivialità al piano terra, per portare la condivisione a gesti fatti di parole, sguardi e sorrisi.

Seguendo la **filosofia del riuso**, i materiali utilizzati sono quelli di scarto della produzione navale o quelli provenienti dalla dismessa di vecchie navi: si viene subito a formare un progetto a km0, senza spreco di materiali nuovi ma utilizzando quelli vecchi, che al suo interno possiedono già un cuore mazarese e raccontano una storia. Per muoversi all'interno della cava, il nostro shelter viene alaggiato su di un carrello, proprio come succede alle navi. La soluzione proposta è un modulo abitativo temporaneo adattabile e autonomo, facilmente montabile e smontabile, ma soprattutto flessibile negli spazi e nelle funzioni.

Ampliando lo sguardo all'interno della cava, ci siamo immaginati altre 19 strutture come la nostra a completare lo spazio: la loro disposizione una vicina all'altra rende la cava una piccola **Casbah** di per sé, ricordando l'impianto urbanistico della città di Mazara: il casino e caos che ne potrebbe nascere è tutto tranquillamente regolato dall'utilizzo di un linguaggio formale elementare. Il risultato è uno **scambio diretto** tra la realtà urbana e quella della cava, un continuum di Mazara all'interno di Mazara stessa. Studiando la struttura della Casbah abbiamo scelto due letture – democrazia e patio – come temi centrali per la progettazione: per democrazia intendiamo la volontà di non imporre una gerarchia tra le varie parti, ma è proprio il libero arbitrio delle persone a scegliere dove disporre il proprio letto e dunque a dare flessibilità, autonomia e carattere a tutte le strutture. Il patio è invece la declinazione di quello spazio di risulta, un vuoto che risalta in contrasto con il pieno del costruito e partecipa come elemento cardine alla definizione degli spazi, senza assumere un ruolo marginale.

Rete

Il nostro progetto nasce dalla volontà di legarci alla tradizione nautica mazarese: seguendo la filosofia del riuso, i materiali utilizzati sono quelli di scarto della produzione navale, o quelli provenienti dalla dismessa di vecchie navi. Un progetto a km0, senza spreco di materiali nuovi ma utilizzando quelli che al loro interno possiedono già una storia da raccontare.
Le assi di legno della stessa dimensioni vengono utilizzate per formare lo scheletro portante attraverso semplici incastri, le corde servono a rafforzare i giunti e come elementi di arredo, le vecchie vele invece come copertura e chiusure verticali.
L'attacco a terra della struttura, ricordando la forma di una nave, ci permette anche una facile mobilità all'interno della cava: lo shelter viene semplicemente alaggiato su un carrello per essere spostato.
Il risultato è una soluzione semplice ma originale, adattabile e autonoma, facilmente montabile e smontabile, ma soprattutto flessibile negli spazi e nelle funzioni.